

MONASTERO INVISIBILE NOVEMBRE 2026

UNO IN CRISTO,
UNITI NELLA MISSIONE

Carissimi,

solo qualche giorno fa si è celebrata la 100ma Giornata Missionaria Mondiale, per questo motivo abbiamo pensato di fermarci a riflettere sul significato di missione e sull'essere "missionari insieme"

La missione non è un compito riservato a pochi, né riguarda soltanto chi lascia la propria terra per annunciare il Vangelo in luoghi lontani. Ogni battezzato è chiamato a essere testimone di Cristo, là dove vive, attraverso le parole, le scelte, i gesti di attenzione e la capacità di farsi prossimo.

Ma nessuno è missionario da solo. È Cristo che ci unisce, ci rende fratelli e ci invita a camminare insieme, nella ricchezza delle nostre diversità. La comunione non è soltanto il frutto della missione: ne è la condizione e la testimonianza più autentica.

Anche p. Antonio e p.Marco hanno vissuto la loro missione con uno sguardo rivolto ai giovani, riconoscendo nell'educazione, nell'accompagnamento e nella cura delle nuove generazioni una strada privilegi-

ata per annunciare l'amore di Dio. Il loro carisma continua a interpellarci e ci ricorda che educare, sostenere, ascoltare e amare sono modi concreti per rendere presente il Vangelo.

In questo Monastero Invisibile, uniti nella preghiera pur vivendo in luoghi diversi, lasciamoci raggiungere dalla Parola di Dio. Chiediamo al Signore di rinnovare in noi la gioia della chiamata missionaria e di renderci capaci di testimoniare, insieme, la speranza che nasce dall'essere uno in Cristo

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
(1 Cor 12,12-14.27)

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Uno in Cristo, insieme per annunciare

Prima ancora di essere chiamati a fare qualcosa per il Signore, siamo chiamati a stare con Lui, a lasciarci incontrare dal suo amore e a riconoscerci fratelli. La missione cristiana non nasce dalla nostra bravura, dalle nostre capacità o dai nostri progetti: nasce dall'incontro con Cristo, che ci chiama e ci manda.

San Paolo ci ricorda che siamo membra di un unico corpo. Nessuno è inutile, nessuno può bastare a se stesso, nessuno può pensare di essere l'unico depositario della missione. Ciascuno ha un dono da offrire,

una responsabilità da assumere, una presenza che può diventare testimonianza.

Essere uniti non significa essere tutti uguali. Significa imparare a mettere le nostre diversità al servizio di un bene più grande, senza rivalità, senza protagonismi, senza la pretesa di avere sempre ragione. Quando le nostre energie si dividono, la testimonianza si indebolisce; quando impariamo a camminare insieme, il Vangelo diventa più credibile.

Ma che cosa significa essere missionari oggi?

Significa portare Cristo nei luoghi in cui la speranza sembra spegnersi, nelle famiglie che attraversano momenti difficili, accanto ai giovani che cercano una strada, vicino a chi si sente solo o dimenticato. Significa non avere paura di avvicinarci alle fragilità, di ascoltare senza giudicare, di offrire tempo senza aspettarci nulla in cambio.

I fratelli Cavanis hanno fatto dell'attenzione educativa e dell'amore per i giovani una missione di vita. Hanno creduto che prendersi cura della gioventù significasse collaborare all'opera di Dio, aiutando ogni ragazzo a scoprire la propria dignità e a costruire il proprio futuro.

Il loro esempio ci ricorda che la missione non si misura soltanto dalla distanza percorsa o dai grandi risultati raggiunti. A volte prende forma in un gesto semplice, in una parola che incoraggia, in una presenza fedele, nella pazienza di chi continua a credere in una persona anche quando lei stessa fatica a credere in sé.

E noi? Forse non siamo chiamati a partire per terre lontane, ma siamo certamente chiamati a uscire da noi stessi. Dalle nostre abitudini, dalle nostre sicurezze, dai confini che talvolta costruiamo tra chi ci è vicino e chi sentiamo diverso.

Anche la preghiera del Monastero Invisibile è missione. Nel silenzio, portiamo davanti a Dio le persone, le comunità, i giovani, le famiglie, i consacrati e tutti coloro che annunciano il Vangelo. Sosteniamo con la preghiera chi è in cammino, chi è stanco, chi vive situazioni difficili, chi ha bisogno di ritrovare il coraggio di ricominciare.

Non sempre vedremo i frutti della nostra preghiera, così come non sempre conosceremo gli effetti di un gesto d'amore. Ma possiamo fidarci: ciò che viene affidato a Dio con cuore sincero non è mai perduto.

Essere *uno in Cristo* significa, dunque, riconoscere che la missione è di tutti e che nessuno la compie da solo. È Cristo il centro che ci unisce, lo Spirito che ci sostiene, il Vangelo che siamo chiamati a testimoniare.

Chiediamo al Signore di renderci una comunità capace di comunione, una fraternità che non si chiude in se stessa, ma diventa casa accogliente e porta aperta. Perché il mondo possa riconoscere, anche attraverso la nostra vita, che siamo suoi discepoli e che il suo amore continua a raggiungere ogni uomo.

Uno in Cristo. Uniti nella missione: non perché facciamo tutti le stesse cose, ma perché, con doni diversi, portiamo tutti lo stesso amore. Il brano ai Corinzi presenta l'immagine del corpo e delle sue membra, esprime molto bene sia l'unità in Cristo sia la corresponsabilità missionaria «ognuno secondo la propria parte».



Signore Gesù,
tu ci hai chiamati a seguirti e ci hai riuniti in un solo corpo,
pur nella diversità dei nostri cammini e dei nostri doni.

Insegnaci a riconoscerci fratelli,
a camminare gli uni accanto agli altri, a superare le divisioni
e le chiusure,

a costruire comunione dove c'è distanza, a portare speranza
dove c'è scoraggiamento.

Rendici missionari del tuo amore, non soltanto con le parole,
ma con la vita di ogni giorno: nelle nostre famiglie,
nelle comunità in cui viviamo, nei luoghi del lavoro e
dell'incontro, accanto a chi è solo, a chi soffre,
a chi cerca una ragione per sperare.

Ti affidiamo i giovani,
le loro domande, i loro sogni e le loro fragilità.
Fa' che incontrino adulti capaci di ascoltarli,
di accompagnarli con pazienza
e di credere in loro anche quando tutto sembra difficile.

Benedici chi ha consacrato la propria vita alla missione,
chi educa, chi annuncia il Vangelo, chi si prende cura
dei più piccoli e dei più fragili.
Benedici la famiglia Cavanis, perché, fedele al carisma
dei suoi fondatori, continui a testimoniare il tuo amore attraverso
il servizio ai giovani e alle famiglie.

E benedici anche noi, che nel silenzio della preghiera
desideriamo sostenere la tua Chiesa e la sua missione.
Quando non possiamo partire, insegnaci a pregare;
quando non possiamo fare molto, insegnaci ad amare;
quando ci sentiamo soli, ricordaci che siamo uniti in te.

Fa' che le nostre diversità diventino ricchezza,
le nostre mani strumenti di bene,
i nostri cuori dimora della tua presenza.

Perché, attraverso ciascuno di noi e attraverso
la comunione che sapremo vivere,
il mondo possa incontrare il tuo volto e riconoscere
la forza del tuo amore.

Uno in Cristo, uniti nella missione,
oggi e ogni giorno.

Amen.